

Nel 1838 i membri dell'Accademia, trovandosi a capo di un fiorentissimo bilancio — forse perchè non si parlava ancora di *logismografia* — comperarono in piazza San Carlo il magnifico palazzo Del Borgo, e vi fecero costruire un ampio ed armonico salone, modello d'architettura e magistero di stile, onde servisse ai concerti futuri.

*
* *

L'animo umano — dicono i filosofi — gusta gioie squisite, ed ineffabili voluttà, quando i piaceri acustici si connettono con quelli visivi; il nuovo locale raggiunse il duplice intento, e l'esito dei concerti dati dai migliori professori, e le celebrità di canto che gareggiarono onde renderli sempre più piacevoli ed attraenti, riunirono nel nuovo tempio filarmonico, quanto v'era di più eletto ed intelligente nella Società cittadina.

La Direzione del Circolo credette allora cosa acconcia aggiungere alle attrattive della musica anche quelle della danza, e subito le veglie divennero elegante e ricercatissimo passatempo dell'*alto bordo* torinese.

*
* *

Col volgere degli anni, l'innesto coreografo rubò i succhi alle propaggini musicali; sciolta la scuola di musica, l'Accademia tralignò, e gli allori divennero suppellettile inutile negli archivi polverosi. Oggi, meglio che un tempio dell'arte severa, la Filarmonica può considerarsi come un elegante Circolo, da porsi a riscontro al *Whist* ed al *Giovine-Club*.

La sacra favilla però non è del tutto spenta tra i